

STUDI ECUMENICI

rivista trimestrale anno XXXVII / N. 3-4 luglio-dicembre 2019

Sinodalità: prospettive
confessionali ed ecumeniche



VENEZIA

Istituto di Studi Ecumenici
San Bernardino

Direttore responsabile: Teclè Vetrali

Direttore di Redazione: Lorenzo Raniero

Comitato di Redazione: S. Cavalli, M. Dal Corso, P. Dozio, S. Morandini, G. Patton, L. Raniero, R. Sgarbossa

Segreteria di Redazione: S. Cavalli, P. Dozio, G. Patton, R. Sgarbossa

Comitato scientifico: A. Birmelé, S. Cavalli, G. Cereti, E. Genre, G. Dal Ferro, R. Giraldo, D. Korsch, B. Petrà, L. Raniero, N. Valentini, T. Vetrali, P. Yfantis

Redazione e Amministrazione

Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino
Castello 2786 - 30122 Venezia
Tel. 041 5235341 - Fax 041 2414020
e-mail: rivista.studiecumenici@isevenezia.it



Aderente all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Venezia, n. 1415, in data 7.3.2002.
Proprietario/Editore Provincia S. Antonio dei Frati Minori
Via Guido Guinizzelli, 3 - 40125 Bologna
P.IVA/TVA/VAT/MWSt. 01098680372

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl
via Statale Marecchia, 67 - 47826 Verucchio, fraz. Villa Verucchio (RN)

molti modi di introdurre al giudaismo perché il giudaismo è plurale e questa pluralità – nelle idee, nei tempi, nei luoghi, nelle identità – è la sua forza. Perciò molte sono le porte per entrarvi e viverci, o anche solo per conoscerlo”.

Sul frontespizio di *SEFeR* si legge: ‘Per amore di Sion non tacerò’ (Is 61,1), Paolo De Benedetti, porta e portiere simultaneamente, non ha taciuto il suo messaggio profetico. Esiste un erede? Probabilmente no, possibilmente sì, colui o colei che desidera farsi porta e portiere per condividere il lascito.

Nell’Anno della Bibbia, a Lugano, nel 2004, espresse se stesso con queste due frasi: “Dobbiamo vivere la Bibbia facendo possibilmente quello che facevano rabbì Ismaele e rabbì Eliezer e che faceva Gesù, cercando di dar fuoco alle parole” ... “Il Nuovo Testamento ha questo compito straordinario per noi, oltre che dirci chi era Gesù: insegnarci a far tornare fuoco le parole della Scrittura”.

Cristiana Dobner

GIULIANI M., *Le terze tavole. La Shoah alla luce del Sinai*, EDB, Bologna, 2019, p. 176.

Nel corso del XX secolo le Tavole, seconde, della Legge, sono state infrante quando la *Shoah* è stata programmata e messa in atto sca-

gliandosi contro il popolo ebraico ma anche contro l’essere umano che viveva conoscendo la rivelazione sinaitica.

Il saggio di Massimo Giuliani – docente di Pensiero ebraico nell’Università di Trento – lancia alcuni interrogativi: È possibile distruggere nuovamente le tavole della legge che Mosè ha riscritto sul monte Sinai? O mandare in frantumi l’alleanza tra il Creatore e il creato sancita con Noè dopo il diluvio? L’ampia cultura dell’autore gli consente di esaminare le voci ebraiche, siano esse teologiche, religiose, etiche o politiche, che si sono espresse sulla *Shoah*: Fackenheim, Arendt, Lévinas, Hillelsum, Hartman, Wyschogrod, Neher, De Benedetti, Berkovits, Soloveitchik, Weiss Halivni, Greenberg.

Intorno ad un unico tema la pluralità delle voci crea un dinamismo che coinvolge e fa comprendere come la tragedia umana della *Shoah* abbia toccato le corde di tanti animi e di tanti pensatori di diversa formazione e suscitato diverse plurime risposte: per André Neher il silenzio deve dominare; per il cristiano riformato Martin Cunz è uno scandalo.

Infatti nel colmo della tempesta un lampo che l’attraversava ha dimostrato come “La *Shoah* è stata la bancarotta del cristianesimo”. I cristiani si sarebbero dovuti sollevare e non lasciar perire gli ebrei e dimostrare così che “era l’atto più teologico che un non ebreo potesse

compiere". Solo isolati spiriti illuminati e coraggiosi hanno osato. Secoli di disprezzo lo hanno impedito, consegnando all'umanità un retaggio di memoria infangato: "Anche se non siamo tutti responsabili, siamo tutti macchiati" (Robert Nozick).

L'antisemitismo odierno, che sta avanzando, è spia che si è dimenticato il monito di Primo Levi "Ciò che è accaduto può ritornare". Saul Friedländer ha scritto "sebbene decenni di studi abbiano aumentato la nostra conoscenza degli eventi, non hanno purtroppo aumentato la nostra capacità di comprenderli". Massimo Giuliani partecipa un suo convincimento: la dimensione conoscitiva va coltivata e non messa al bando, ma deve essere affiancata, forse anche sostenuta, dalla dimensione emotiva.

Dopo la nefandezza della *Shoah*, in cui il popolo ebraico è stato violentemente attaccato per sferrare "un attacco al Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, un attacco alla sua rivelazione, un rinnegamento della sua Legge", risulta indispensabile rinnovare l'alleanza, questa volta tagliata su tavole nuove, le terze tavole appunto. Le tavole infrante sono ridotte in frantumi e possono stare vicine a quelle infrante sul Sinai. Oggi però bisogna rialzare il capo, non ripiegarsi sulla sconfitta dell'umanità dinanzi all'orrore delle camere a gas di Auschwitz. Rialzarsi con coraggio e tenere fra le mani in libera responsabilità le terze tavole.

Osare riprendere una strategia inedita, infatti "le strategie della memoria messe in atto negli ultimi decenni in Europa non stanno funzionando".

La ragione risiede in una postura che deve tener conto di diverse dimensioni: "Hanno investito molto sulla 'dimensione conoscitiva' degli eventi e troppo poco sulla 'dimensione emotiva' o affettiva". Un'educazione quindi della persona all'empatia, nella sua totalità esperienziale, per bandire intolleranza, razzismo, disprezzo. Solo così facendo, si potrà agire "per evitare strumentalizzazioni indesiderate o involontari stimoli all'emulazione perversa dell'intolleranza e del pregiudizio".

Le terze tavole "non sono che questo senso pieno di responsabilità verso il mondo – il concetto corrispondente è reso in ebraico con *tiq-qun olam* – senso che abbiamo appreso purtroppo, soprattutto dalla sconfitta dell'umanità dietro i cancelli di Auschwitz, dei ghetti e del pregiudizio razzista del XX secolo. Tale responsabilità e le sue concrete obbligazioni sono affidate, ancora una volta, alla custodia d'Israele".

Cammino storico, cammino umano ma con una meta ineludibile: "Tornare a Sion per ricostruire Gerusalemme è parte essenziale di questo processo di fedeltà e di questo dovere di continuità. Oggi Gerusalemme è ancora una cifra e una premessa, solo anticipazioni e promessa di una redenzione piena. Non

è piena realizzazione, ma, come dice la preghiera rabbinica "l'inizio della fioritura della nostra redenzione". Jehi Ratzon: "voglia il cielo che questa premessa e questa promessa convergano e si compiano, presto e ai nostri giorni, un *tiqqun* e uno *shalom* davvero messianici".

Cristiana Dobner

Talmud Babilonese - Trattato Qiddushin (Matrimonio), Giuntina, Firenze, 2019, p. 1088.

Nell'esergo di ogni volume della traduzione del *Talmud* in lingua italiana si legge: "Il *Talmud* è un libro del mistero totalmente aperto perché il segreto che contiene non ha bisogno di essere nascosto". Penetrare però in questo segreto, per quanto non nascosto, richiede di essere attenti e perspicaci e simultaneamente anche guidati ed introdotti in una mentalità ben lontana da quella europea corrente. Per la mentalità occidentale il Trattato può apparire solo come una raccolta giurisprudenziale, un ampio e vario digesto. In realtà introduce e delinea un flusso vitale, quello vissuto che ha percorso tutta la tradizione del popolo.

L'audace impresa della traduzione del *Talmud*, *opus magnum* dell'ebraismo, procede senza conoscere flessioni e questa volta si presenta anche in due volumi. Il

direttore dell'intero progetto, rav Riccardo di Segni, Rabbino Capo di Roma, spiega come "Il trattato di *Qiddushin* è estremamente attuale, è alla base di uno dei temi più caldi del momento: il principio di matrilinearità ovvero dell'ebraismo trasmesso per linea materna".

Tuttavia, *Qiddushin* non tratta solo di matrimoni (matrimonio con minori, principio della consensualità della donna, abusi ...), ma considera anche i rapporti tra genitori e figli, come pure la corretta igiene relazionale non solo tra uomo e donna ma anche tra schiavo e padrone ... Così ci si incontra con delle leggi, tipiche dell'ebraismo post-rabbinico e fondanti per la vita del popolo di Israele.

L'apparato introduttivo, premesso ad ogni trattato si dimostra assolutamente necessario per non smarrirsi e procedere con chiarezza. Rav Di Segni soccorre con una spiegazione ineccepibile "Seguendo il diagramma di flusso con cui il tema viene argomentato, giungiamo a capire come i Maestri siano arrivati a sancire il principio di matrilinearità e perché, quali le eccezioni o le altre regole a latere, che cosa accade nei casi dei matrimoni tra un Coen e una Levi ad esempio, oppure tra una donna Coen e un uomo Israel, o ancora in caso di matrimonio misto, e quand'è che una unione può dirsi legittima e quando non lo è ... Il concetto di base è che l'identità